

“La storia smentirà i populismi”

Mattarella benedice la svolta di Macron e scommette sull'integrazione europea
Da Helsinki fissa lo spartiacque della politica italiana. Invito al dialogo con Mosca

Ha detto

«Si è aperto di nuovo il cantiere dell'integrazione Ue. Una logica più forte delle difficoltà contingenti»

«L'esigenza è comporre sensibilità e opinioni differenti, ma è un processo che si compirà positivamente»

Sergio Mattarella
presidente della Repubblica

UGO MAGRI
ROMA

«Si è nuovamente aperto il cantiere dell'integrazione europea», applaude la svolta di queste ore il presidente della Repubblica nella sua visita in Finlandia. Trova di «grande interesse» il manifesto programmatico di Emmanuel Macron, con quel rilancio coraggioso della difesa comune e del diritto d'asilo. Sergio Mattarella non lo considera affatto una fuga in avanti, da primo della classe che vuole a tutti i costi distinguersi. Pochi giorni prima Jean-Claude Juncker, numero uno della Commissione Ue, aveva alzato l'asticella delle ambizioni. E la stessa Angela Merkel, annota con sollievo il capo dello Stato, più volte si era sbilanciata nonostante la durissima campagna elettorale tedesca. Dunque tanti segnali convergenti a confermare che «un percorso impegnativo sembra davvero avviato con determinazione». Poi, naturalmente, tutti si chiedono che impatto avrà il voto in Germania, con la morsa a tenaglia sulla Merkel dei liberali e dei cristiano-sociali, senza considerare l'allarme suscitato dall'avanzata nazio-

nalista. È non a caso la domanda rivolta a Mattarella dopo l'incontro nella capitale Helsinki con l'omologo Sauli Niinistö. La risposta è fiduciosa: senza dubbio si pone «l'esigenza di comporre sensibilità e opinioni differenti, ma sono convinto che questo avverrà positivamente perché la logica della storia è più forte delle difficoltà contingenti».

Ricadute italiane

Rispetto al fluire maestoso della storia, le chiusure egoistiche verranno ricordate in futuro come incidenti di percorso. Idem i rigurgiti populistici. Mattarella non ci torna su, il suo pensiero è ben noto. Ma certo la scelta europea si porrà come spartiacque per la politica italiana se è vero che, come sottolinea il presidente, nel processo di integrazione noi ci siamo e ci dovremo essere: «Insieme agli altri membri abbiamo sottoscritto la "Dichiarazione di Roma"», spiega in serata durante il brindisi ufficiale, «una dichiarazione impegnativa che vuole segnare un punto di svolta e un salto di qualità nel percorso di integrazione continentale. Una strada che intendiamo percor-

rere insieme. L'Italia è fortemente impegnata su tutti gli aspetti di questo percorso». Le ricadute politiche sono evidenti: finché sul Colle ci sarà Mattarella, dunque per i prossimi quattro anni e mezzo, è escluso che possano nascere governi in conflitto con questa scelta di fondo.

Mano tesa alla Russia

Nei colloqui con Niinistö si è ragionato di clima (con l'Artico che si sta sciogliendo, l'attuazione degli accordi di Parigi diventa vitale); di migranti (la Finlandia ha rispettato le sue quote di accoglienza); di Libia (dove è urgente ricostituire un governo con il controllo sul territorio, e l'Italia «sta facendo la sua parte»). Ma l'accento è caduto soprattutto sulla sicurezza e sulla difesa comune. Le tensioni nel mondo sono «motivo di allarme», le sfide a colpi di missili si moltiplicano e bisognerebbe «riaffermare il principio della non proliferazione nucleare» sostengono entrambi i presidenti. Con un occhio rivolto alla Russia, considerato «paese imprescindibile», rispetto al quale «occorre compiere qualunque sforzo per il dialogo e la soluzione politica delle controversie».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

